

Studio per l'individuazione dei caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali nel Piano Paesaggistico della Regione Toscana

Gianluca Brunori (*), Laura Fastelli (**), Maria Rita Gisotti (***), Massimo Rovai (*)

(*) Scienze Agrarie Alimentari e Agro-ambientali (Di.S.A.A.A.) - Università di Pisa

(**) Dip. di Ingegneria dell'Energia, dei Sistemi, del Territorio e delle Costruzioni (D.E.S.T.e.C.) - Università di Pisa

(***) Dip di Architettura (DIDA) – Università degli Studi di Firenze

Riassunto

Il contributo propone gli esiti di una ricerca del Centro Interuniversitario di Scienze del Territorio nell'ambito degli studi per la revisione e il completamento del Piano Paesaggistico della Regione Toscana. La ricerca ha avuto per oggetto lo studio dei caratteri morfotipologici del territorio rurale dal punto di vista paesistico-strutturale, funzionale e gestionale. Obiettivi dello studio sono stati la descrizione del territorio rurale attraverso il paradigma analitico del morfotipo, la lettura delle dinamiche di trasformazione, dei valori e delle criticità, e la formulazione di obiettivi di qualità paesaggistica. La prima fase del lavoro ha permesso di definire il paradigma di morfotipo rurale, struttura territoriale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono state associate diverse funzioni e modalità di gestione. La ricerca ha individuato, descritto e localizzato, 23 morfotipi rurali sia attraverso lo studio di vario materiale bibliografico di riferimento (letteratura scientifica; studi e rapporti di ricerca; documenti di pianificazione ecc.) sia mediante operazioni di perimetrazione esperta effettuate sulla base dell'osservazione speditiva della copertura aerofotografica attuale confrontata con l'uso del suolo e con le fotografie aeree del Volo GAI del 1954. I due principali prodotti ottenuti sono l'Abaco e la Carta dei morfotipi rurali. L'abaco contiene l'illustrazione testuale e iconografica dei 23 morfotipi (classificati in quattro categorie: "delle colture erbacee", "specializzati delle colture arboree", "complessi delle associazioni colturali" e "frammentati della diffusione insediativa"), mentre la Carta dei morfotipi rurali (1:250.000) copre il territorio regionale e identifica degli "areali" all'interno dei quali un tipo di paesaggio (morfotipo rurale) risulta prevalente rispetto ad altri.

Abstract

The contribution shows the results of a research conducted by researchers at the Inter-University Centre for Territorial Sciences within the studies for review and the completion of Landscape Plan of the Region of Tuscany. The topic of research has been the study of the characters morpho-typological of rural areas from the point of view landscaped-structural, functional and of the management. Objectives of the study were are: the description of the rural areas through the analytical paradigm of morphotype, the reading of the dynamics of transformation of values and critical issues, and the formulation of landscape quality objectives. The first stage of research has defined the paradigm of rural morphotype, like the spatial structure outcome of the interaction between aspects hydrogeomorphological, of settlement and cultivation, to which have been associated the different functions and modes of management. The research identified, described and localized 23 rural morphotypes and through both the study of various bibliographic references (literature, studies and research reports, planning documents, etc.) both through transactions of zoning made on the basis of an expeditious observation of the actual coverage aerial-photographic and of comparison with the land use. The two main products of this research are the Abacus and the Charter of rural morphotypes. The Abacus contains the textual and iconographic illustration of the 23 morphotypes (classified in four categories: "herbaceous crops", "specialized tree crops", "complex cultural associations" and "the fragmented urban sprawl"), and the Charter of rural morphotypes (1: 250,000) identifies the "areals" within which a type of landscape (rural morphotype) is prevalent than others.

Introduzione

Il Piano Paesaggistico della Regione Toscana ha dedicato uno studio specifico e approfondito al paesaggio agrario che è stato interpretato come “la forma che l'uomo, nel corso e ai fini delle sue attività produttive agricole coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale” (Sereni E., 1961). La tutela paesaggistica del territorio agricolo, così inteso, deve necessariamente interfacciarsi con politiche e modalità di azione differenti rispetto a quelle preposte a tutelare le altre invarianti. Il paesaggio agrario è, di fatto, uno dei molti output che derivano dall'esercizio dell'attività agricola che utilizza, come fattore di produzione essenziale, la terra, nella forma di suolo agricolo. L'impresa agricola e l'agricoltura non professionale, sono dunque da considerare come i soggetti prioritari deputati alla gestione e tutela del patrimonio paesaggistico rurale proprio in virtù del ruolo multifunzionale dell'attività agricola. Tale prospettiva pone il problema fondamentale di quali regole, caratteri ed elementi debbano e possano essere conservati o, più spesso, riprodotti in modo innovativo al fine di garantire la 'resilienza' di un'identità paesaggistica condivisa; una 'resilienza' che non deve né penalizzare la libertà di impresa né impiegare, in modo improprio, risorse scarse a detrimento di altri usi produttivi o domestici. Il piano paesaggistico si è posto dunque l'obiettivo di individuare i fattori caratterizzanti l'identità del territorio agroforestale toscano la cui riproducibilità e mantenimento possa conferire vantaggi in termini di multifunzionalità, favorendo una diversificazione dell'attività agricola verso i settori dell'ospitalità, della promozione culturale, del turismo, oltre che della tutela ambientale (Regione Toscana, 2014).

Metodologia: dal paradigma all'analisi completa

Il Piano Paesaggistico per l'analisi del paesaggio rurale ha fatto ricorso a un approccio metodologico che consentisse di leggere e interpretare l'attuale assetto paesaggistico in considerazione sia delle persistenze storiche sia delle potenziali trasformazioni future. Il paradigma analitico impiegato è il morfotipo rurale, concettualizzato come una struttura territoriale esito dell'interazione tra caratteri morfologici del territorio, aspetti culturali e caratteristiche del sistema insediativo, alla quale possono essere associate diverse forme e modalità di gestione agricola. In base al paradigma analitico scelto, è stato osservato e interpretato l'intero territorio regionale e a ciascuna tipologia di paesaggio rurale individuata è stata associata un'analisi tipologica di tipo strutturale, gestionale e funzionale a cui sono state affiancate linee guida e principi di salvaguardia.

Il morfotipo rurale è stato definito come uno specifico assetto paesaggistico, dato dalla combinazione fra caratteri geomorfologici, agronomici e insediativi del territorio, riconoscibile in diversi contesti territoriali e quindi tipizzabile.

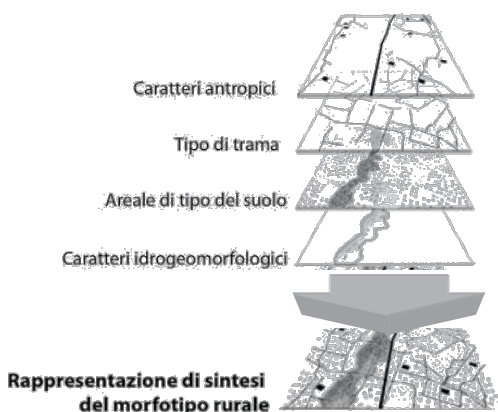


Figura 1 - Schema esplicativo del paradigma analitico del morfotipo rurale.

A seconda dei contesti, il peso esercitato da ciascuno dei fattori (morfologici, colturali, insediativi) nella caratterizzazione del morfotipo è variabile. Sono stati così individuati 23 morfotipi rurali descritti, all'interno dell'abaco regionale, nei loro aspetti strutturali funzionali e gestionali, nei valori e nelle criticità; infine, per ciascuno di essi, come per tutte le invarianti, sono stati formulati obiettivi di qualità paesaggistica. L'organizzazione di una tassonomia valida per l'intero territorio regionale ha necessariamente generato una forte semplificazione che sottintende una pluralità di possibili articolazioni dipendenti ad esempio dal contesto d'inserimento e da specifiche modalità di gestione, rilevabili a una scala di osservazione più ravvicinata.

I morfotipi individuati (a scala 1:50.000) sono stati localizzati sul territorio regionale e la loro distribuzione areale è stata georeferenziata e rappresentata (in ambiente Qgis 1.8) a scala regionale. Una distribuzione areale che deve essere letta come la mappatura della concentrazione prevalente di una certa tipologia di paesaggio rispetto alle altre; tale perimetrazione è dunque da considerarsi soggetta ai limiti della scala e dipendente dalla complessità delle combinazioni tra i diversi elementi paesaggistici. I limiti degli areali devono, perciò, essere letti non come confini netti ma come soglie di transizione tra diversi morfotipi rurali, in corrispondenza delle quali una particolare configurazione agronomica tende a sfumare in un'altra. L'abaco dei morfotipi rurali è stato così rappresentato attraverso la carta della loro distribuzione sul territorio regionale.

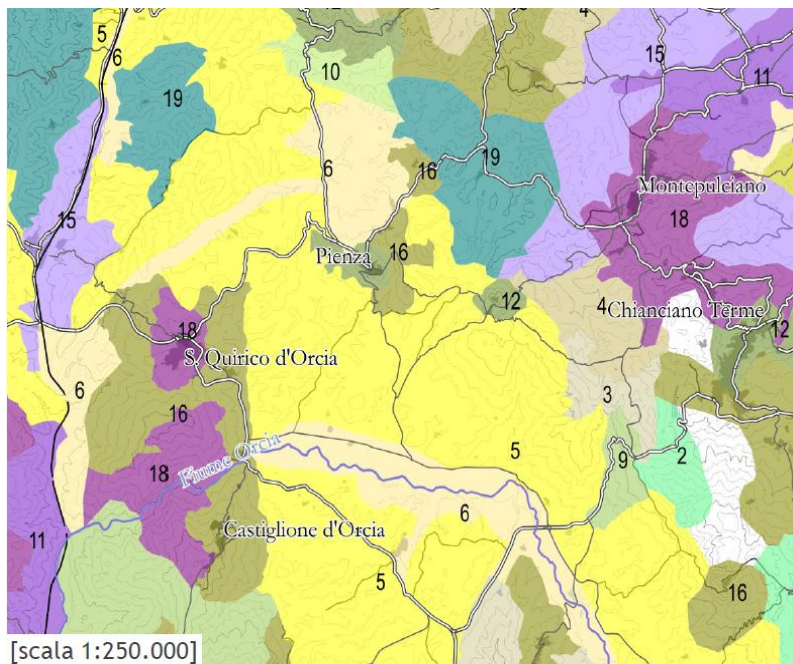




Figura 2 - La Carta Regionale rappresentante la distribuzione degli areali dei morfotipi rurali.

morfotipi delle colture erbacee

-  1. morfotipo delle praterie e dei pascoli di alta montagna e di crinale
-  2. morfotipo delle praterie e dei pascoli di media montagna
-  3. morfotipo dei seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali
-  4. morfotipo dei seminativi semplificati in aree a bassa pressione insediativa
-  5. morfotipo dei seminativi semplici a maglia medio-ampia di impronta tradizionale
-  6. morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle
-  7. morfotipo dei seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle
-  8. morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica
-  9. morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna
-  10. morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di pianura e delle prime pendici collinari

morfotipi specializzati delle colture arboree

-  11. morfotipo della viticoltura
-  12. morfotipo dell'olivicoltura

morfotipi complessi delle associazioni culturali

-  13. morfotipo dell'associazione tra seminativi e monoculture arboree
-  14. morfotipo dei seminativi arborati
-  15. morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto
-  16. morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina
-  17. morfotipo complesso del seminativo, oliveto e vigneto specializzato di pianura e delle prime pendici collinari
-  18. morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti
-  19. morfotipo del mosaico culturale boscato
-  20. morfotipo del mosaico culturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari
-  21. morfotipo del mosaico culturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna

morfotipi frammentati della diffusione insediativa



-  22. morfotipo dell'ortoflorovivaismo
-  23. morfotipo delle aree agricole intercluse

Figura 3 - Legenda dei morfotipi rurali.

A tale fase è seguita un'analisi specifica delle morfotipologie per ciascun ambito. Fonti e strumenti per la realizzazione di questa fase sono stati testi di letteratura scientifica, studi e rapporti di ricerca, i piani territoriali di coordinamento delle province, le schede descrittive dei paesaggi toscani contenute nel Pit/Piano paesaggistico regionale (sezione 3 'Schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità-funzionamenti, dinamiche, obiettivi di qualità, azioni prioritarie'). Alla consultazione di questi materiali si è affiancato un lavoro sistematico di osservazione dell'intera copertura aerofotografica attuale disponibile per il territorio regionale (OFC 2010-AGEA-RT), confrontata con l'uso del suolo (Consorzio LaMMA 2007) e delle fotografie aeree del Volo GAI del 1954 (OFC 1954- RT-IGM).

L'uso del paradigma analitico del morfotipo rurale ha consentito di descrivere e, soprattutto, di spazializzare, con una approssimazione riferibile alla scala 1:250.000 della Carta dei morfotipi rurali, dinamiche di trasformazione dei paesaggi (contenute nelle schede d'ambito del Piano Paesaggistico Regionale), valori e criticità (compresi sia nell'abaco regionale dei morfotipi che nelle schede d'ambito).

Considerando, inoltre, che nel territorio rurale l'agricoltura riveste un ruolo principale e imprescindibile nella definizione, creazione e mantenimento del paesaggio, è stata condotta anche un'analisi dei caratteri strutturali e funzionali dei morfotipi rurali dando rilievo alle modalità di gestione del territorio da parte dei principali soggetti deputati, ossia gli agricoltori. L'analisi strutturale ha posto l'attenzione sulle componenti costitutive la forma e le relazioni identitarie per ciascun morfotipo, dando particolare rilievo alle interazioni tra base geomorfologica, configurazione degli insediamenti e sviluppo dell'attività agricola. Effettuando poi l'analisi del territorio in un'ottica di polifunzionalità dello stesso, la distinzione in macro categorie in cui far ricadere i vari morfotipi rurali ha permesso di leggere più approfonditamente lo spazio rurale, al cui interno convivono - in maniera talora sinergica, talora antagonista - una pluralità di usi e di interessi economici differenti. Infine, consapevoli del fatto che la trasformazione del paesaggio trova la sua origine

principale nelle modalità di gestione (più o meno attive) condotte dall'azienda agricola (come si è già detto fattore di ruolo primario nella conformazione dello spazio rurale), si è resa necessaria un'analisi gestionale tipologica che desse evidenza a come i tipi e la dimensione media delle aziende influenzano in maniera determinante l'organizzazione delle produzioni agricole sul territorio.

Il paesaggio rurale toscano tra persistenza e mutamento

I processi di trasformazione dei paesaggi rurali storici – e in particolare quelli concentrati tra la seconda metà del Novecento e oggi - hanno giocato un ruolo fondamentale nella definizione del volto attuale della regione con modificazioni più o meno intense che, in alcuni casi, ne hanno comunque preservato la struttura profonda, in altri hanno comportato radicali stravolgimenti. Le dinamiche che hanno investito il territorio regionale, comuni del resto alla gran parte di quello italiano, sono sintetizzabili grossolanamente nella casistica che segue (Agnoletti, 2010): processi di rinaturalizzazione con conseguente espansione degli arbusteti e della boscaglia nei settori montani e collinari della regione, tanto più pervasivi quanto più marginali, scarsamente accessibili e spopolati sono i territori interessati; erosione dei tessuti agricoli da parte dell'espansione urbana e, più in generale, di fenomeni di consumo di suolo variamente caratterizzati (realizzazione di grandi infrastrutture, di aree industriali-artigianali, di insediamenti a carattere turistico-residenziale); intensivizzazione delle attività agricole con la costituzione di grandi monoculture specializzate, per lo più cerealicole e viticole, che hanno comportato allargamento della maglia agraria, perdita della complessità dei tessuti tradizionali, omogeneizzazione agricola e paesistica; infine, un processo di semplificazione dei mosaici agricoli che ha avuto diversi gradi di intensità a seconda dei contesti ma che ha visto quasi ovunque scomparire le colture promiscue nella loro forma più classica (cereali al suolo intercalati da filari di colture legnose), e affermarsi le monoculture, anche quando di impronta tradizionale.

I paesaggi della Toscana contemporanea in parte sono esito delle trasformazioni impresse negli ultimi sessant'anni dai fenomeni sopra descritti (Pardi, 2002; Rombai, 2002), in parte sono sorretti da un ordito ancora teso e resistente intessuto a partire dall'intreccio di una pluralità di fattori fisiografici e antropici. Questi assetti paesaggistici si ripetono, pure con irriducibili differenze e variazioni, all'interno del territorio regionale e sono riconoscibili all'interno delle morfotipologie individuate nel Piano Paesaggistico. Di seguito vengono sinteticamente tratteggiati i tipi paesaggistici prevalenti, messi in relazione con la configurazione morfologica del territorio regionale.

La distribuzione dei caratteri morfotipologici

Nella Toscana della montagna (Greppi, 1990) – nelle regioni appenniniche della Lunigiana, Garfagnana, Montagna Pistoiese, Casentino – le morfotipologie prevalenti sono due: la prima è quella dei pascoli e delle praterie primarie e secondarie (morfotipi 1 e 2), radure più o meno estese all'interno della copertura forestale, in genere poste a contatto con alpeggi e insediamenti stagionali (come la Formentara di Zeri, in Lunigiana, o Campocattino in Garfagnana) o con piccoli insediamenti concentrati che in passato traevano dal pascolo e dall'agricoltura di montagna una risorsa fondamentale per la sussistenza. L'altro tipo paesaggistico chiaramente riconoscibile è quello che ha come perni castelli e piccoli villaggi montani, attorno ai quali si concentrano isole di coltivi guadagnate al bosco. Si tratta di mosaici colturali e particellari complessi (morfotipo 21), oggi interessati da marcate dinamiche di abbandono, costituiti da tessuti coltivati di impronta tradizionale a prevalenza di colture cerealicole intercalate da filari di alberi. Borghi lunigianesi come Groppoli, Versola, Groppodalosio, i tanti villaggi di origine rurale della Montagna Pistoiese o dei Monti d'Oltreserchio, le “dieci castella” della Svizzera Pesciatina, sono esempi tipici di un'organizzazione paesaggistica composta da tanti piccoli microcosmi autonomi nei quali dimensioni dell'insediamento e del circostante tessuto coltivato erano reciprocamente proporzionate e l'integrazione tra risorse prodotte da un'agricoltura di sussistenza e quelle provenienti dal bosco e dai castagneti (e non di rado anche dal pascolo) svolgeva un ruolo fondamentale.

Se ci spostiamo in altri ambiti montani (Valtiberina, Mugello, Monte Amiata), la trama prevalente del paesaggio agrario è quella dei tessuti a “campi chiusi” (morfotipo 9 e, sui pendii meno acclivi, morfotipo 10), vaste estensioni continue a seminativo e a prato destinate alle colture cerealicole e al pascolo in cui i confini dei campi sono bordati da un ricco corredo arbustivo e arboreo di siepi, filari, lingue di bosco. Questa particolare configurazione può essere sia l’espressione di una modalità di utilizzazione agricola del territorio storicamente consolidata, sia l’esito di fenomeni di rinaturalizzazione. Nei contesti montani, spopolamento e abbandono delle pratiche agrosilvopastorali hanno prodotto non di rado la trasformazione di alcuni tessuti storici nei morfotipi 3 e 4 (seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali e seminativi semplificati in aree a bassa pressione insediativa), quando non in arbusteti e boscaglie.

Nella “terra delle città” gravitante lungo il corso dell’Arno (Pazzagli, 1992), il paesaggio si contraddistingue per la presenza di un patrimonio insediativo storico diffuso in modo capillare sul territorio e strettamente connesso al suo sfruttamento agricolo, per la predominanza delle colture legnose (in primo luogo oliveti e vigneti), per una maglia agraria articolata e complessa, sottolineata dal reticolo di scolo delle acque superficiali e dalle sistemazioni di versante, dal sistema della viabilità poderal e interpoderal, dalla vegetazione di corredo (siepi, filari alberati, fasce di vegetazione non colturale poste sui bordi dei campi e lungo le strade). Il paesaggio rurale di questa parte della regione identifica una delle immagini archetipiche della campagna toscana. Matrice di questa configurazione è stata, a partire dall’età comunale, l’influenza della città, che per secoli ha proiettato sulla campagna le proprie risorse economiche e culturali attraverso l’acquisto delle terre, il loro appoderamento e il ricorso al contratto mezzadrile, che hanno comportato la disseminazione di ville-fattoria e case coloniche, la realizzazione di infrastrutture di servizio all’agricoltura, di collegamento tra nuclei insediati e tra città e relativi contadi, di penetrazione nelle campagne (Desplanques, 1977; Rombai, 1982).

Entro questa partitura comune, trovano posto diversi sistemi paesistici. Le colline pisane della Valdera ad esempio, con le loro morfologie frastagliate date da versanti brevi e ripidi, accolgono un mosaico agrario estremamente complesso e diversificato (morfotipo 19): oliveti (sui versanti più ripidi terrazzati), seminativi arborati, vigneti, seminativi semplici e pioppete nei fondovalle si alternano, in una maglia fittissima, a lingue e macchie di bosco che si insinuano nel tessuto dei coltivi. Il territorio rurale è intensamente antropizzato, con piccoli centri storici disposti in posizione di crinale (Palaia, Lari, Crespina), e numerosi nuclei minori e case sparse che occupano i supporti geomorfologici secondari. Un paesaggio che mostra irriducibili differenze rispetto, per esempio, a quello dell’anfiteatro collinare fiorentino, sorretto da rilievi assai più decisi e definiti (in certi casi di natura montana come la Calvana, il Monte Morello, più lontano la dorsale del Montalbano), in gran parte coperti da oliveti d’impronta tradizionale (morfotipi 12 e 16) nobilitati dalla rete delle ville e di altre emergenze storico-architettoniche con i loro parchi e giardini (Rodolico, 1959). Paesaggi d’impronta tradizionale analoga occupano gran parte delle colline pistoiesi, il Monte Pisano, la fascia collinare del versante occidentale del Pratomagno, i rilievi che delimitano la Val di Chiana. Il mosaico agrario e paesaggistico si fa più diversificato quando l’oliveto si alterna al vigneto (morfotipo 18) come nel Chianti e in Val d’Elsa. Una trasformazione più recente di questo tipo di mosaico ha visto la scomparsa dell’oliveto a vantaggio dei grandi impianti di vigneto specializzato (morfotipo 11 e, in alternanza con appezzamenti a seminativo, morfotipo 15) che da un lato rappresentano un settore di eccellenza dell’agricoltura toscana e sono ormai indissolubilmente legati a una delle sue immagini tipiche, dall’altro possono comportare criticità per la stabilità dei versanti e la semplificazione della maglia agraria. Pianure e fondovalle della Toscana centrosettentrionale accolgono tessuti agro-paesistici per lo più radicalmente semplificati a predominanza di seminativi (morfotipo 6), colture specializzate come l’ortoflorovivaismo (morfotipo 22) e mosaici a trama più complessa che includono anche una certa diversificazione colturale (morfotipo 20).

La Toscana centro-meridionale, che ha le sue polarità nelle città di Siena, Volterra, Grosseto, dispiega due grandi tipologie paesaggistiche storiche, alle quali si sono intersecati assetti prodotti da

trasformazioni avvenute negli ultimi sessant'anni, per lo più nei territori destinati alla produzione vitivinicola (morfortipi 11 e 15). La prima è quella delle Crete del Volterrano e della Valdorcia (morfortipo 5), elevate al rango di “bel paesaggio toscano” solo da un processo di *artialisation* relativamente recente (Roger, 1997) L'altra è rappresentata dai vasti territori delle Maremme bonificate (morfortipi 8 e 14), compresi nelle piane di Follonica, Piombino, Grosseto, Albinia, Capalbio, territori malsani e malarici fin dall'alto Medioevo, gradualmente recuperati alla salubrità e a un migliore sfruttamento agricolo nel lungo lasso di tempo compreso tra il periodo lorenese e la Riforma Agraria (Greppi, 1993; Barsanti, Rombai, 1986). Comune a entrambi i paesaggi la prevalenza dei seminativi estensivi, della cerealicoltura e del pascolo, che definiscono orizzonti percettivi estremamente ampi e uniformi, entro i quali spiccano i pochi insediamenti di rango urbano, storicamente assai meno legati al mosaico agrario rispetto alle città del settore centro-settentrionale della regione. Tuttavia, l'ordine geometrico che contraddistingue il “paesaggio regolato” delle pianure bonificate contrasta nettamente con le morfologie addolcite e sinuose delle colline argillose, in certi punti bruscamente interrotte da calanchi, biancane e altri fenomeni erosivi, punteggiate dagli episodi edilizi isolati di un sistema insediativo rarefatto, accentrato su piccoli poggi e talvolta corredato di corone di colture legnose.

Conclusioni

L'intelaiatura paesaggistica storica del paesaggio regionale si è rivelata tanto più robusta e resistente quanto più efficiente e metastoricamente razionale è stata quella configurazione territoriale nel fornire alle comunità insediate un complesso di regole di adattamento ai luoghi, evidentemente finalizzate a rispondere ai bisogni della sussistenza, ma anche rispettose dei principi di preservazione e riproducibilità delle risorse. Nei quadri paesistici finora descritti (e sintetizzati nella tassonomia dei morfortipi) sussistono ancora alcuni rapporti strutturanti che, declinati diversamente a seconda del contesto, ne rappresentano anche i principali caratteri identitari e ne assicurano storicamente la funzionalità, in termini di sicurezza degli insediamenti e qualità abitativa, stabilità dei suoli agroforestali, produttività agricola e approvvigionamento alimentare ed energetico, diversificazione ecologica. Tali rapporti sono stati interpretati come regole morfogenetiche e funzionali che hanno condizionato largamente il processo di costruzione dei paesaggi regionali, i loro assetti figurativi e la loro riconoscibilità (Baldeschi, 2011; Magnaghi, 2000; Poli, 2008) e che, come tali, vengono riattualizzate nell'apparato propositivo del Piano Paesaggistico (obiettivi di qualità dell'Abaco regionale, indirizzi per le politiche e disciplina d'uso delle schede d'ambito). In questo senso, la lettura del paesaggio rurale operata non è finalizzata alla ricerca-conservazione di un assetto presunto “originario”, né alla museificazione del territorio, ma alla riproposizione di quelle stesse regole morfogenetiche reinterpretate secondo criteri e forme innovative.

Riferimenti bibliografici

- Agnoletti M. (2010), *Paesaggio rurale. Strumenti per la pianificazione strategica*, Edagricole – Edizioni Agricole de Il Sole 24 ORE Spa, Milano.
- Baldeschi P. (2011), *Paesaggio e territorio*, Le Lettere, Firenze.
- Barsanti D., Rombai L. (1986), *La «guerra delle acque» in Toscana. Storia delle bonifiche dai Medici alla Riforma Agraria*, Medicea, Firenze.
- Desplanques H. (1977), “I paesaggi collinari tosco-umbro-marchigiani”, in *I paesaggi umani*, TCI, Milano.
- Greppi C. (1990 - a cura di), *Quadri ambientali della Toscana. Paesaggi dell'Appennino*, Giunta Regionale Toscana, Marsilio, Venezia.
- Greppi C. (1993 - a cura di), *Quadri ambientali della Toscana. Paesaggi della costa*, Giunta Regionale Toscana, Marsilio, Venezia.
- Magnaghi A. (2000), *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Magnaghi A. (a cura di - 2014), *La regola e il progetto. Un approccio bioregionalista alla pianificazione territoriale*, Firenze University Press, Firenze.

- Pardi F. (2002), “Le trasformazioni del paesaggio storico nelle colline toscane”, in NERI SERNERI S. (a cura di), *Storia del territorio e storia dell'ambiente. La Toscana contemporanea*, Franco Angeli, Milano.
- Pazzagli C. (1992), *La terra delle città. Le campagne toscane nell'Ottocento*, Ponte alle Grazie, Firenze.
- Poli D. (2008), “Figure, regole, identità del paesaggio agrario”, in *Contesti. Città, territori, progetti*, n.1, 2008.
- Regione Toscana (2014), “Abachi regionali delle invariante - I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali”, in *PIT con valenza di Piano Paesaggistico*, <http://www.regione.toscana.it/-/piano-di-indirizzo-territoriale-con-valenza-di-piano-paesaggistico>.
- Rodolico F. (1959), *Il paesaggio fiorentino*, Le Monnier, Firenze.
- Roger A. (1997), *Court traité du paysage*, Gallimard, Parigi.
- Rombai L. (1982), “Insediamenti e paesaggio agrario dall'età comunale al secolo XIX”, in *I valori storico-geografici del paesaggio fiorentino. Proposte di uso e di tutela*, Quaderno 11 dell'Istituto di Geografia dell'Università di Firenze.
- Rombai L. (2002), “La crisi della mezzadria e l'abbandono delle campagne”, in NERI SERNERI S. (a cura di), *Storia del territorio e storia dell'ambiente. La Toscana contemporanea*, Franco Angeli, Milano
- Sereni E., (1961), *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari.